



Levata di scudi contro il progetto di raddoppio della ferrovia in Riviera

ALBENGA E ALASSIO

«Lo spostamento cancella 28 ettari di aree agricole»

Bregoli: la piana sarebbe tagliata in due

LUCA REBAGLIATI

ALBENGA. Lo spostamento della ferrovia? Meglio lasciar perdere. Ad Albenga, ad Alassio e un po' in tutta la Riviera c'è chi la pensa in questo modo e che preferirebbe che tutto rimanesse com'è o che quantomeno si andasse a ritoccare in modo profondo il progetto. Non sembra trattarsi al momento di un "fronte comune", ma di una varietà di opinioni, perplessità e contrarietà con diverse motivazioni e sfumature, ma si può ben dire che lo spostamento della ferrovia non abbia convinto tutti.

«Per Albenga, i suoi cittadini e l'economia lo spostamento della ferrovia non porterà alcun vantaggio, ma anzi molti svantaggi e problemi - afferma Marco Bregoli, ex consigliere delegato all'agricoltura - Prima di tutto si andrebbero a cancellare 28



Marco Bregoli

ettari di aree agricole, cosa che in una zona come la nostra dove il terreno è limitato e quindi prezioso. Sottrarre così tanto terreno all'agricoltura potrebbe voler dire infliggerle un colpo durissimo. Oltretutto le caratteristiche di questa nuova ferrovia non permettono il trasporto intermodale delle nostre merci, quindi per Albenga non vedo vantaggi, ma solo svantaggi. Non è solo un discorso riguardante l'agricoltura, ma che tocca tutta la città, che perderebbe la stazione in centro e se la ritroverebbe in una zona che richiede bus o auto per essere raggiunta. Poi ci sarebbe l'enorme impatto ambientale di un muraglione alto praticamente fino al livello dell'autostrada che taglierebbe in due la piana, senza contare il problema del mantenimento dell'attuale massicciata. Periodicamente arrivano grosse chiatte con braccia meccaniche che rimettono a posto i massi che scivolano in acqua per le mareggiate, le vibrazioni e per varie cause. Un'operazione molto costosa, che oggi è a carico delle ferrovie, ma il giorno che non ci saranno più i binari saranno i cittadini a dover pagare, e non si può pensare di abbattere la massicciata, altrimenti il mare invaderebbe la piana». Insomma, la ferrovia sta bene dov'è? «Tenendo conto che Albenga e Ceriale hanno già il doppio binario, direi di sì. Bisognerebbe trovare il modo di mantenere dov'è il tratto albenganese».

Ad Alassio le preoccupazioni sono soprattutto per l'impatto del grande cantiere sulla città e sugli edifici pubblici e privati. «A parte il problema delle case - afferma Enzo Briozzo, promotore del comitato civico che da tempo si batte per una modifica del progetto - c'è anche quello delle tre aree di cantiere, la più grande delle quali sarà allo sbocco dell'Aurelia bis, nella zona delle scuole e del palazzo dello sport. Verrebbero abbattute parti di edifici pubblici e si provocherebbe una vera e propria devastazione della città. Abbiamo proposto un progetto diverso, meno costoso, che prevede 400 metri di gallerie in meno, ma non siamo stati ascoltati. Sia chiaro che non lasceremo devastare Alassio e non vogliamo sopportare quello che stanno sopportando da anni a Andora. La ferrovia e la città appartengono ai cittadini e siamo noi a dover decidere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ASSOCIAZIONI DEGLI AGRICOLTORI

«L'ECONOMIA RURALE NON DEVE ESSERE PENALIZZATA»

ALBENGA. Le preoccupazioni di molti sugli effetti dello spostamento della ferrovia coinvolgono anche il mondo agricolo, sebbene le varie associazioni di categoria (e probabilmente anche i singoli agricoltori) hanno posizioni variegata.

Confagricoltura non mette in discussione lo spostamento della ferrovia, ma chiede che l'economia rurale non sia penalizzata.

«Credo che lo spostamento sia necessario per migliorare il servizio ferroviario e che quindi sia nell'interesse dei cittadini - afferma il presidente Massimo Rebella -. È atteso da anni per eliminare lentezze, ritardi e disservizi, quindi sono convinto si debba fare. Però è necessario che da un lato si cerchi di disegnare un tracciato più vicino possibile all'autostrada, proprio per ridurre al massimo la quantità di territorio e in particolare di terreno agricolo che andrà perduto, dall'altro permettere agli agricoltori di reperire a costi calmierati dei terreni in sostituzione di quelli perduti. Una volta delineato con precisione il tracciato diremo la nostra



Massimo Rebella

opinione e vedremo se sarà necessario e possibile intervenire per migliorarlo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Martino Bolla, presidente Coldiretti del comprensorio ingauno.

«C'è uno studio effettuato su nostro suggerimento dalla comunità montana e recepito dalla Regione - spiega - che individuava valloni inutilizzati da usare come deposito per i materiali di scavo, realizzando così nuovi terreni agricoli a compensazione di quelli perduti. Valu-

teremo con attenzione il progetto e vigileremo perché questa operazione di recupero di terreni venga effettuata, e che queste nuove aree vengano date agli agricoltori in cambio di quelle espropriate e se ce ne saranno abbastanza per la realizzazione di infrastrutture per il nostro settore».

Un po' controcorrente rispetto ai colleghi il presidente della Cia, Aldo Alberto.

«Credo che ad Albenga e Ceriale lo spostamento della ferrovia non porterà benefici né al settore agricolo, né a quello turistico - afferma -. Probabilmente con gli stessi costi e con un impatto inferiore si potrebbe intervenire sulle criticità del nostro sistema viario, con bretelle e interventi mirati che tolgano un po' di traffico dall'Aurelia e dall'autostrada, anziché con una ferrovia che a questo punto rischia di nascere già vecchia. In ogni caso lavoreremo perché questa o altre opere non comportino erosione di terreni produttivi, o la comportino nella maniera più ridotta possibile».

L. REB.



Una serra nell'Albenganese

ALLA STAZIONE DI ALBENGA

Sarà riparato entro 15 giorni il montascale per i disabili

Prevista anche l'installazione di telecamere per prevenire atti vandalici

GIANLUIGI CANCELLI

ALBENGA. Entro due settimane la pedana elettrica che dovrebbe consentire alle persone disabili l'accesso ai binari nella stazione ferroviaria di Albenga, fuori uso da ormai diverso tempo, tornerà in funzione.

È quanto i responsabili Rfi di Genova (il gestore dell'infrastruttura ferroviaria regionale) hanno assicurato ieri mattina all'assessore ai servizi sociali del Comune ingauno, Eraldo Ciangherotti, al quale nei giorni scorsi si erano rivolti un gruppo di disabili per i quali era diventato impossibile poter prendere il treno. Oltre a ripristinare la pedana di sollevamento, che permette a coloro che si trovano costretti a muoversi in carrozzina di raggiungere dall'atrio della stazione il livello superiore dove si fermano i treni, nella

stazione ferroviaria ingauna verrà installato un sistema di videosorveglianza in modo tale da identificare gli autori di eventuali gesti vandalici.

«Finalmente - sottolinea con soddisfazione l'assessore Ciangherotti - siamo accordati con i dirigenti delle Ferrovie dello Stato affinché nell'ambito dei lavori che verranno eseguiti per la chiusura notturna della stazione, venga anche riparato il montascale in modo tale di permettere ai disabili motori di poter accedere ai binari 2 e 3, quelli dove si fermano tutti i convogli diretti sia verso Genova che verso Imperia e Ventimiglia. Non possiamo dimenticare che ad Albenga sono numerosi i disabili che sono in cura presso gli ospedali genovesi e che regolarmente hanno bisogno di usufruire del trasporto in treno per accedere alle strutture sanitarie».



La pedana per disabili fuori uso

Il ripristino della pedana montascale della stazione ferroviaria è stata subito comunicata da Eraldo Ciangherotti a tutte quelle persone disabili che nei giorni scorsi si erano rivolti a lui per risolvere il problema di accessibilità ai binari ferroviari.

Contemporaneamente l'assessore comunale ai servizi sociali ha chiesto ai responsabili genovesi di Rfi anche il posizionamento di almeno un paio di telecamere per poter garantire il sistema di videosorveglianza nell'atrio della stazione ingauna. «Negli ultimi mesi, in fatti - spiega Ciangherotti - sono stati ben quattro gli episodi di vandalismo che hanno messo fuori uso la pedana montascale per i disabili. Il posizionamento delle telecamere vuole evitare che ciò si ripeta».

cancelli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA